



Il pubblico delle famiglie mi sta a cuore

ANDREA CAGLIERIS

GIORNALISTA RAI E SEGRETARIO DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL PIEMONTE
redazione.rivista@ausiliatrice.net

Il cinema di Nichetti è sempre ricco di sentimenti

Mimo, attore, regista televisivo e cinematografico, direttore di opere liriche e di festival, cartoonist e creatore di spot pubblicitari. Maurizio Nichetti attraversa i territori dell'immaginario collettivo con passo leggero e sguardo innocente: «Ho conosciuto don Bosco vivendo a due passi dal "quartiere salesiano" di Milano: via Melchiorre Gioia, l'Istituto Sant' Ambrogio, la parrocchia di Sant'Agostino... lì ho seguito il corso prematrimoniale e lì uno dei miei due figli ha frequentato l'oratorio». Personaggio alquanto singolare del panorama artistico italiano, un po' sognatore, un po' "sognato", ha sempre amato rimanere ai margini del grande *show* e interpretare l'arte cinematografica a modo suo: più che gridare il proprio pensiero artistico e andare a confondersi tra centinaia di altre voci, propone delle finzioni visionarie, che mescolano realtà e fantasia. «Il mio cinema ha sempre a che fare con i sentimenti – spiega nel nostro incontro torinese, poco prima di ricevere il diploma honoris causa da parte del Centro sperimentale di cinematografia –. Non sono un cattolico praticante, ma realizzo film che non mi vergogno di mostrare ai miei figli. Affronto spesso temi seri e drammatici, mai con aggressività e sempre rispettoso dell'audience infantile. Il pubblico delle famiglie è quello che mi sta a cuore. Io non ho mai smesso di cercare questo spazio, ma è sempre più difficile».

IL MISSIONARIO ESPLORATORE

Una figura su tutte ha colpito negli anni Nichetti. E lo ha fatto, manco a dirlo, attraverso il grande schermo: quella del missionario salesiano padre Alberto De Agostini. Dici "De Agostini" e pensi subito all'Istituto geografico di Novara e a Giovanni, l'editore e cartografo che lo fondò nel 1901. Meno nota ma non meno affascinante è la figura del fratello Alberto Maria, più giovane di vent'anni, religioso e insieme esploratore, scalatore e a sua

volta geografo. Visse a lungo in Patagonia, viaggiando senza sosta, visitando in lungo e in largo quella terra remota e ancora in gran parte sconosciuta, descrivendola, fotografandola e dando nomi italiani a molte zone inesplorate. Nichetti, quando era direttore del Festival internazionale Film di montagna di Trento, lo conobbe attraverso *Per questi stretti morire*, il documentario firmato da Isabella Sandri e Giuseppe Gaudino dedica-



to alla sua figura. «Al di là della religione professata, ognuno deve vivere con una fede – riflette –: l'importante è essere religiosi dentro e cercare di metterlo in pratica con corrette scelte di vita. Conosco anche molte persone che come ha fatto padre De Agostini cercano la propria anima nel rapporto con la natura e la montagna: se uno è sano dentro, la spiritualità la trova».

UN CARTONE PER FRANCESCO

Nel futuro di Maurizio c'è il racconto della vita di san Francesco in un cartoon dal linguaggio semplice, pensato soprattutto per i bambini. «La sceneggiatura è già pronta – racconta –. Si illustrerà l'esistenza del Poverello a partire dall'infanzia. Questa idea nasce da Papa Bergoglio che ha scelto di chiamarsi come il santo di Assisi». Il progetto, è certo, sarà venduto in ogni paese del mondo. Il cartoon si propone di raccontare la "parabola" di Francesco da figlio di una famiglia ricca a prototipo e difensore dei poveri. «E per questo ci siamo avvalsi della consulenza di teologi francescani che ne hanno valutato l'attendibilità storica e teologica». Colori, pennelli, tanta voglia di fare bene e di lasciare qualche segno nel cuore del pubblico. Senza spingere sull'acceleratore, con semplicità. «Il messaggio evangelico è una proposta – conclude Maurizio –, e deve rimanere tale».

